

AUDITA IN SENATO

Intercettazioni, la n. 1 Fnsi: "Italia peggio del Gambia"

In Italia la libertà di stampa è messa peggio che in "Gambia e Suriname". Lo ha affermato la segretaria della Fnsi, la federazione nazionale della stampa, Alessandra Costante, alla Commissione Giustizia del Senato, che sta conducendo un'indagine conoscitiva sulle intercettazioni, con l'obiettivo del centrodestra di depotenziare uno strumento fondamentale per i magistrati e imbavagliare ancora di più i giornalisti. Costante si riferiva al *World press freedom index* che nel 2022 ha collocato l'Italia al 58° posto su 180 Paesi: ben 17 posizioni in meno rispetto ai due anni precedenti, dopo, appunto, Gambia e Suriname. La segretaria della Fnsi ha detto ieri che "è evidente che in Italia la libertà di stampa si sta restringendo e l'azione dei giornalisti viene di fatto limitata". Il riferimento è non solo alla legge già stringente Orlando-Bonafede che prevedendo "l'esplicito divieto di pubblicazione di tutte le intercettazioni non acquisite nel procedimento", ma in particolare alle querele bavaglio e alla legge sulla presunzione di innocenza. Costante ha sottolineato come la Cedu ha precisato che "gli Stati che sono parte della Convenzione devono anche predisporre misure di tutela ampia" per i giornalisti, per consentire loro "un'informazione su tutte le questioni d'interesse generale e, soprattutto, su quelle scottanti... anche perché la pubblicazione di verbali coperti dal segreto investigativo non può di per sé essere prova di un reato del giornalista" se vi è "l'interesse generale".

ANTONELLA MASCALI